



L'importanza delle reti

La famiglia e le amicizie sono una componente essenziale del benessere individuale. Le reti relazionali sono una risorsa importante che consente di perseguire i propri fini potendo contare su risorse aggiuntive rispetto al capitale economico e culturale di cui il soggetto dispone. Nel nostro Paese contribuiscono anche in misura significativa al benessere collettivo, perché le reti di solidarietà familiari, amicali e dell'associazionismo sono un tradizionale punto di forza che supplisce alle carenze delle strutture pubbliche. Le reti informali comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che gravitano e si intrecciano attorno alle persone. All'interno delle reti si mobilitano le risorse umane e materiali che assicurano sostegno e protezione sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana.

Migliora la percezione sull'ampiezza della rete di sostegno in caso di bisogno, ma diminuisce la partecipazione sociale e rimane bassa la fiducia negli altri

Le reti di aiuto informale, la famiglia in particolare, rappresentano un sostegno fondamentale nel corso della vita, non solo per i soggetti più vulnerabili. Il ruolo delle reti di solidarietà è determinante anche per fronteggiare gli effetti della crisi, tanto che, nel 2013, migliora la percezione dei cittadini per quanto riguarda l'ampiezza della propria rete di sostegno potenziale. Al tempo stesso, diminuisce la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali e si riducono le attività di partecipazione sociale rispetto all'anno precedente. I dati del Censimento delle istituzioni non profit del 2011 testimoniano la presenza importante del non profit soprattutto nelle regioni del Centro-nord e la crescita anche nel Sud. L'azione dell'associazionismo e del volontariato continua ad essere meno rilevante nelle zone dove i bisogni sono più acuti, come nel Mezzogiorno.

Un sentimento di profonda diffidenza e sfiducia negli altri continua a caratterizzare la popolazione. L'Italia è in effetti uno dei paesi Ocse con i più bassi livelli di fiducia verso gli altri; e il minimo è raggiunto proprio nel Mezzogiorno che presenta i valori più critici per tutti gli indicatori del dominio.

Nel nostro Paese, dunque, la presenza di reti sociali, familiari e di volontariato non è sufficiente a garantire un tessuto sociale forte e solidale, presupposto fondamentale per favorire l'adeguato funzionamento del contesto economico e sociale.

Le relazioni familiari e amicali

Nel nostro Paese il livello di soddisfazione per le relazioni familiari è sempre stato tradizionalmente elevato. Nel 2013, il 33,4% delle persone di 14 anni e più riferisce di essere molto soddisfatto delle proprie relazioni familiari; il 56,8% si dichiara

abbastanza soddisfatto.

Nel 2013, rispetto al 2012, si registra tuttavia una diminuzione nei livelli di soddisfazione: in particolare, si riduce la quota dei molto soddisfatti (erano il 36,8% nel 2012), contro un più lieve incremento della percentuale di popolazione abbastanza (era il 54,2%) o poco soddisfatta (dal 5,7% al 6,4%).

La flessione dei molto soddisfatti è più marcata nel Nord (-5,1 punti percentuali) e nel Mezzogiorno (-3,1 punti percentuali); si riscontra in egual misura tra gli uomini e le donne, e interessa in particolare i giovani di 25-34 anni (soprattutto quelli residenti nel Nord e quelli con basso titolo di studio) e la popolazione di 55-59 anni (in partico-

LA SODDISFAZIONE PER LE RELAZIONI FAMILIARI E AMICALI È IN CALO SOPRATTUTTO NEL NORD, NEL MEZZOGIORNO E TRA I GIOVANI DI 25-34 ANNI CON BASSO TITOLO DI STUDIO

lare quella residente nel Mezzogiorno).

Anche la soddisfazione per le relazioni amicali fa registrare un peggioramento rispetto al 2012: la quota dei molto soddisfatti passa, infatti, dal 26,6% al 23,7%, mentre aumentano coloro che non sono per niente soddisfatti (dall'11% al 12,7%). Come per le relazioni familiari, la flessione è più accentuata nel Nord (-3,8 punti percentuali) e nel Mezzogiorno (-2,2 punti percentuali), mentre è più contenuto il calo nelle regioni centrali (-1,8 punti percentuali).

Il calo di soddisfazione per le relazioni amicali si concentra soprattutto tra i giovani di 25-34 anni (in particolare quelli residenti nel Nord e quelli con basso titolo di studio) e gli anziani di 65-74 anni, ed è più accentuata tra gli uomini (-3,5 punti percentuali rispetto a -2,4 punti tra le donne).

La contrazione dei livelli di soddisfazione, più marcata nel Nord, dove i livelli di soddisfazione sono generalmente più alti, si accompagna ad una lieve riduzione delle differenze territoriali. La stessa cosa accade per la soddisfazione per il tempo libero e la situazione economica.

Anche se è diminuita la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali, cresce la quota di popolazione che ha dichiarato di avere parenti, amici o vicini su cui contare, passando dal 76% del 2009 all'80,8% del 2013. Un tale incremento non può essere certo imputato a cambiamenti di natura strutturale; almeno in parte, può essere spiegato con un'aumentata attivazione della rete parentale e amicale, sollecitata dalle maggiori difficoltà riconducibili alla crisi economica. Gli individui in questi momenti difficili percepiscono di avere persone di riferimento importanti per far fronte ai loro bisogni. Comunque sia, la crescita è trasversale pur riguardando in particola-

AUMENTA LA PERCEZIONE DI UNA RETE DI SOSTEGNO AMPIA

CALA LA SODDISFAZIONE PER LE RELAZIONI FAMILIARI E AMICALI IN TUTTE LE FASCE DI ETÀ

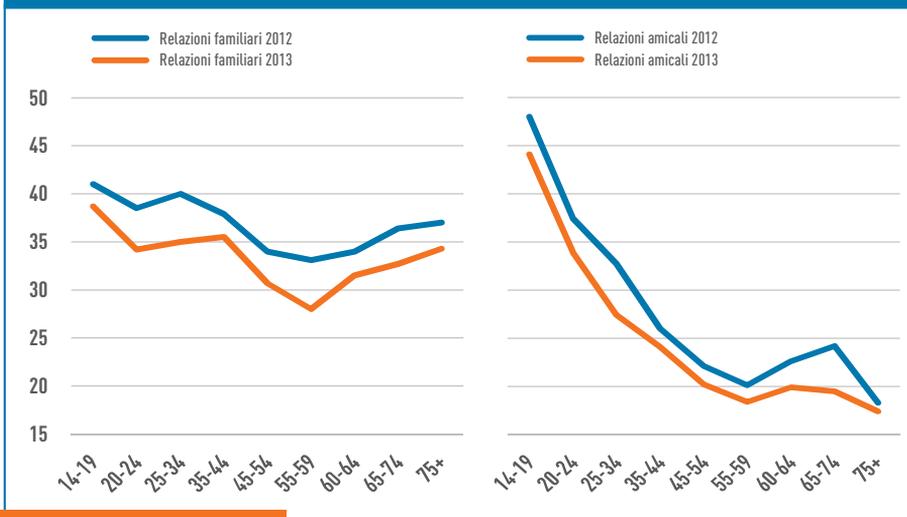


FIGURA 1. Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte per le relazioni familiari e persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte per le relazioni amicali per classe di età. Anni 2012 e 2013. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

re il Centro-sud, la popolazione di 45-54 anni e quella di 60 anni e più, e raggiunge il massimo tra le persone ultrasettantacinquenni (+8,7 punti percentuali). Le differenze di genere non sono invece particolarmente evidenti. Il Mezzogiorno si conferma l'area più critica anche da questo punto di vista: alla minore soddisfazione per le relazioni familiari e amicali corrisponde in queste regioni anche una minor presenza di persone su cui contare e quindi di una rete di sostegno potenziale.

La partecipazione sociale

Nel 2013, il 22,5% della popolazione ha svolto attività di partecipazione sociale (escluso il volontariato). Si tratta soprattutto di partecipazione in associazioni di tipo ricreativo, sportivo, culturale e civico; l'associazionismo politico, invece, presenta una partecipazione bassa in tutte le ripartizioni.

LA PARTECIPAZIONE SOCIALE È IN CALO ED È PIÙ DIFFUSA TRA GLI UOMINI, I GIOVANI DI 14-19 ANNI E LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL NORD

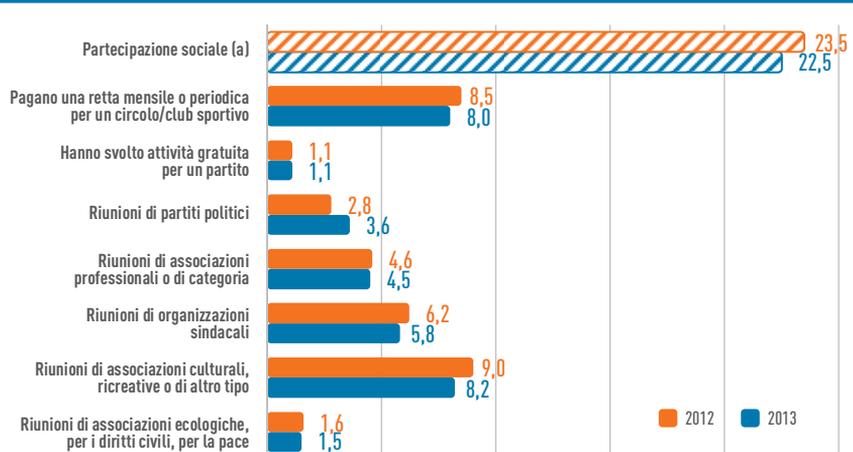
Dopo il picco registrato nel 2010 (26,9%), gli ultimi 3 anni sono stati caratterizzati da una riduzione costante del coinvolgimento della popolazione in attività di partecipazione sociale di tipo organizzato. La diminuzione riguarda sia i maschi sia le femmine ed è trasversale nelle varie zone del Paese.

La partecipazione sociale è maggiore tra gli uomini (27,2% rispetto al 18% delle donne) e nel Nord (26,2% rispetto al 16,4% del Mezzogiorno). Il picco di partecipazione si riscontra tra i giovani di 14-19 anni (29,9%) e si mantiene più alto della media fino ai 59 anni.

Se per il 2013 tra le attività di questo tipo consideriamo anche la partecipazione a incontri o iniziative (culturali, sportive, ricreative, spirituali) realizzati o promossi da

NEL 2013 CONTINUA IL CALO DELLA PARTECIPAZIONE SOCIALE

FIGURA 2. Persone di 14 anni e più per attività sociale svolta. Anni 2012 e 2013. Per 100 persone di 14 anni e più



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

parrocchie, istituzioni/gruppi religiosi o spirituali,¹ la quota di popolazione coinvolta cresce dal 22,5 al 31,6%.

Nel 2013, il 12,9% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver finanziato associazioni: i valori più elevati si riscontrano tra gli adulti di 45-64 anni (circa il 17%), gli occupati (17,2%), i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti, dove la quota supera il 26%, e tra le persone con la laurea o titolo superiore (25,4%).

Nell'ultimo anno l'indicatore mostra un ulteriore calo (dal 14,7% del 2012 al 12,9% del 2013), facendo registrare il valore più basso dal 2005, quando la quota si attestava al 18,1%. La diminuzione si concentra nel Nord (-2,8 punti percentuali), nel Mezzogiorno (-1,2 punti), tra i giovani e gli adulti in età 25-54 anni, ma interessa anche i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti e le persone con elevato titolo di studio.

Si arresta, inoltre, la leggera crescita del volontariato registrata tra il 2005 e il 2012. Nel 2013, infatti, la percentuale di popolazione che dichiara di aver svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato è pari al 9,4%, ed è stabile rispetto al 2012.

Le attività di volontariato sono più diffuse tra i maschi, i giovani di 14-24 anni, gli adulti di 45-64 anni, gli occupati (in particolare, dirigenti, imprenditori e liberi professionisti) e le persone con elevati titoli di studio. Queste caratteristiche non si modificano da un anno all'altro.

Nel 2011 si contano in media 50,7 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti con forti differenze geografiche. Si va, infatti, da 57,8 istituzioni nel Nord e 55,8 nel Centro a 38,5 nel Mezzogiorno.

In cima alla classifica si collocano la Valle d'Aosta (104,1 istituzioni ogni 10.000 abi-

LE ISTITUZIONI NON PROFIT CONTANO SUL CONTRIBUTO LAVORATIVO DI 4.759 MILA VOLONTARI E SONO PIÙ PRESENTI NEL NORD. IL SUD HA PIÙ BISOGNI E MENO SOSTEGNO DEL NON PROFIT

GLI UOMINI DI 55-59 ANNI PIÙ IMPEGNATI NEL FINANZIAMENTO ALLE ASSOCIAZIONI

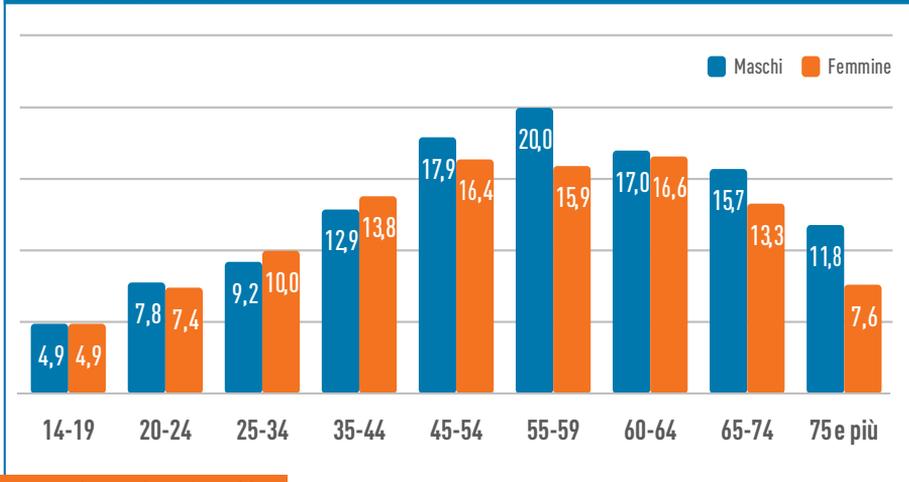


FIGURA 3. Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni, per sesso e classe di età. Per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche. Anno 2013

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

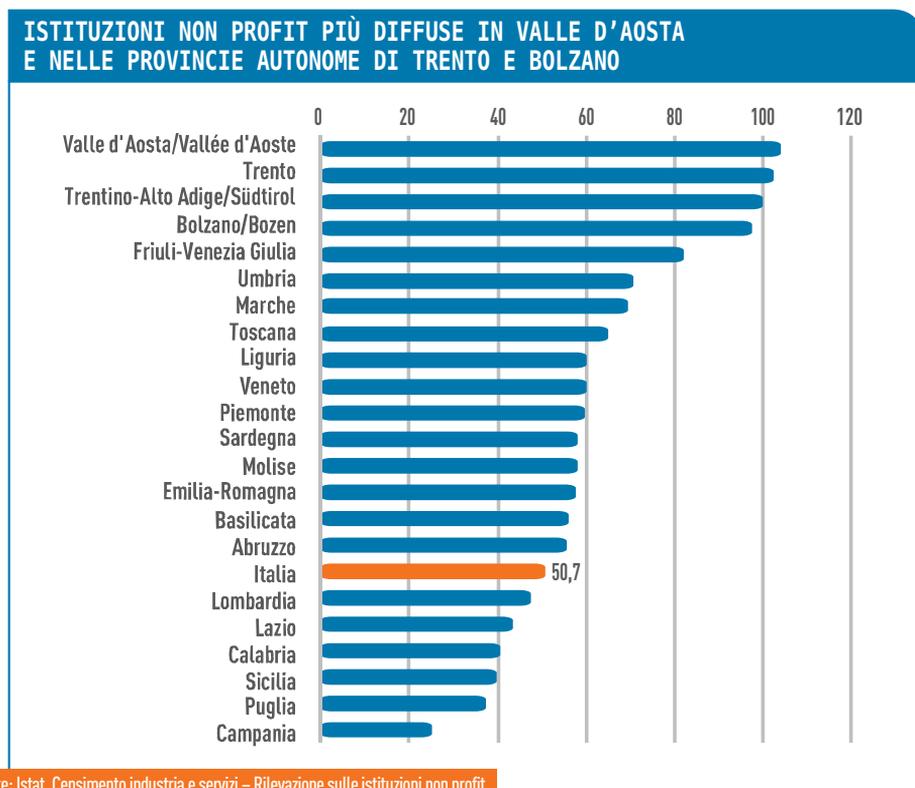
tanti), le Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6), il Friuli-Venezia Giulia (82,1), l'Umbria (70,7), le Marche (69,3) e la Toscana (65,1).

Le istituzioni non profit contano sul contribuito lavorativo di 5,7 milioni di persone, costituite in prevalenza da volontari (4.758.622, pari all'83,3% del totale).

Tra il 2001 e il 2011 si registra una crescita importante del numero di queste istituzioni, che passano da 41,3 a 50,7 ogni 10.000 abitanti. Anche la loro dimensione media, in termini di dipendenti, aumenta da 12,8 a 16,3.

L'incremento del numero di istituzioni è stato più forte nelle regioni del Centro-

FIGURA 4.
Numero di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti per regione. Anno 2011



nord, laddove erano già più diffuse. Nel Nord, infatti, esse passano da 47,3 a 57,8 per 10.000 abitanti e nel Centro da 44,8 a 55,8.

Nel 2013 si conferma lo svantaggio del Mezzogiorno anche per quanto riguarda le "reti sociali allargate": partecipazione sociale, volontariato, associazionismo e istituzioni non profit.

Nel Nord, infatti, il 35,8% della popolazione di 14 anni e più ha svolto attività di partecipazione sociale contro appena il 26,2% del Mezzogiorno. Anche per il volontariato il Mezzogiorno è fanalino di coda (il 6,1% rispetto al 12,1% della popolazione residente nel Nord). Inoltre, nel Nord il 17% della popolazione dichiara

di aver finanziato associazioni rispetto al 6,8% della popolazione residente nel Mezzogiorno e anche le istituzioni non profit risultano più numerose (57,8 istituzioni per 10.000 abitanti nel Nord, contro 38,5 nel Mezzogiorno).

La “fiducia generalizzata” e le relazioni interpersonali

La fiducia che le persone sono disposte ad accordare ai loro concittadini è uno dei principali indicatori di coesione sociale e del senso civico di una comunità. La cosiddetta “fiducia generalizzata” gioca un ruolo fondamentale nella costruzione di una società produttiva ed efficiente, cooperativa e coesa, con una ridotta propensione ai comportamenti opportunistici e alla corruzione.

In Italia il livello di fiducia negli altri è decisamente basso: nel 2013 solo il 20,9% delle persone di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia. Il dato, in calo tra il 2010 e il 2012, mostra nel 2013 una lievissima crescita (dal 20% al 20,9%), che si concentra soprattutto nel Mezzogiorno dove la quota di persone che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia passa dal 15,2% al 17,2%. Nel nostro Paese, la quota di popolazione che dichiara di fidarsi degli

altri è decisamente inferiore alla media Ocse, pari al 33%. Il dato nazionale nasconde tuttavia notevoli differenze territoriali. In Sicilia, Basilicata, Puglia e Campania l'indicatore continua ad essere decisamente basso (meno del 18% della popolazione ritiene che gli altri siano degni di fiducia), mentre in Trentino-Alto Adige la percentuale sfiora il 33%.

IN ITALIA SOLO IL 20,9% DELLA POPOLAZIONE ESPRIME FIDUCIA NEGLI ALTRI, IL DATO È MOLTO PIÙ BASSO DELLA MEDIA OCSE CHE SI ATTESTA AL 33%

PERSONE DI STATUS SOCIALE MEDIO-ALTO E STUDENTI SI FIDANO DI PIÙ

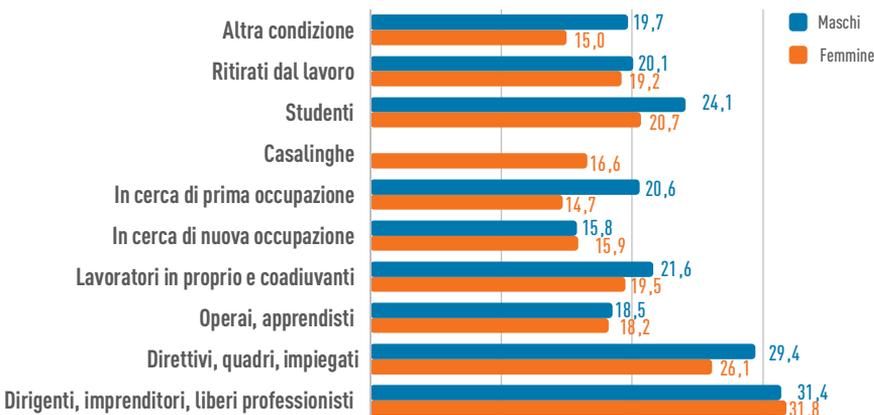


FIGURA 5. Persone di 15 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia per condizione professionale e sesso. Per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche. Anno 2013

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

I più fiduciosi sono gli uomini, i giovani, gli adulti e le persone di *status* sociale medio alto. In particolare la quota persone che dichiara di fidarsi degli altri supera il 31% tra chi possiede la laurea o un titolo di studio superiore e tra i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti.

Tra coloro che svolgono attività di volontariato la fiducia è più diffusa rispetto alla media della popolazione (35,2%), ma va sottolineato che anche la maggioranza dei volontari dichiara di non fidarsi degli altri, così come nel 2012.

note

- 1 Dal 2013 nel questionario dell'indagine Aspetti della vita quotidiana è stata inserita una nuova domanda sulla partecipazione a incontri o iniziative (culturali, sportive, ricreative, spirituali) realizzati o promossi da parrocchie, organizzazioni/gruppi religiosi o spirituali.

per saperne di più

- Rapporto della commissione scientifica Bes sul dominio Relazioni sociali
- Social connections, in Oecd, *How's life? Measuring Well-Being*, October 2011

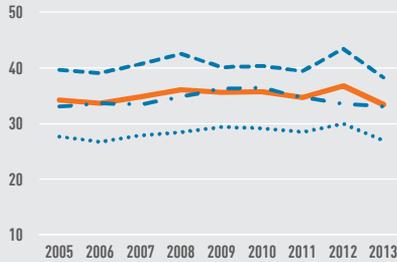


1. **Molto soddisfatti per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
2. **Molto soddisfatti per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
3. **Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
4. **Attività ludiche dei bambini da 3 a 10 anni svolte con i genitori:** Percentuale di bambini di 3-10 che giocano tutti i giorni con il padre e/o con la madre sul totale dei bambini di 3-10 anni.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
5. **Aiuti gratuiti dati:** Percentuale di persone di 14 anni e più che nelle ultime quattro settimane hanno fornito aiuti gratuiti a persone (parenti e non) non conviventi sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Famiglia e Soggetti Sociali.
6. **Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
7. **Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
8. **Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
9. **Istituzioni non profit:** Quota di istituzioni non profit per 10.000 abitanti.
Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit.
10. **Cooperative sociali:** Quota di cooperative sociali per 10.000 abitanti.
Fonte: Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive.
11. **Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

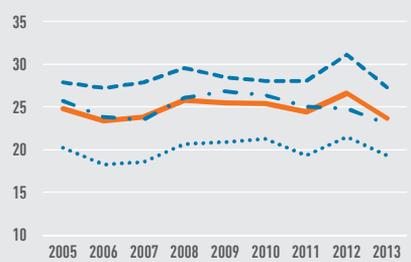
Indicatori per ripartizione geografica in serie storica

- Nord
- - - Centro
- Mezzogiorno
- Italia

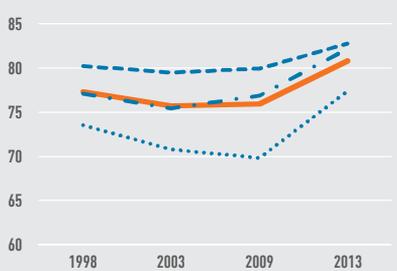
MOLTO SODDISFATTI PER LE RELAZIONI FAMILIARI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



MOLTO SODDISFATTI PER LE RELAZIONI AMICALI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



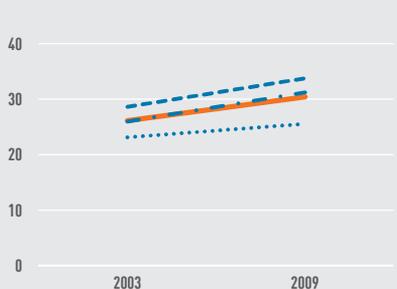
PERSONE SU CUI CONTARE
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



ATTIVITÀ LUDICHE DEI BAMBINI DA 3 A 10 ANNI
SVOLTE CON I GENITORI (PER 100 BAMBINI DI 3-10 ANNI)



AIUTI GRATUITI DATI (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



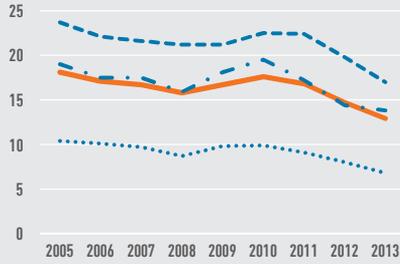
PARTECIPAZIONE SOCIALE
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



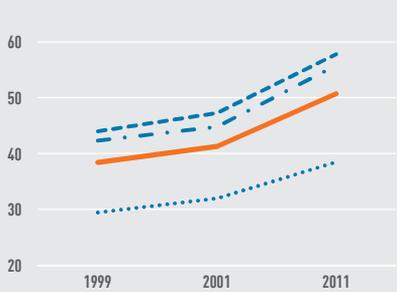
ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



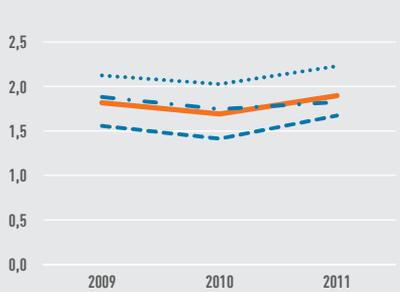
FINANZIAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



ISTITUZIONI NON PROFIT (PER 10.000 ABITANTI)



COOPERATIVE SOCIALI (PER 10.000 ABITANTI)



FIDUCIA GENERALIZZATA (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



Indicatori per sesso in serie storica

— Maschi
— Femmine

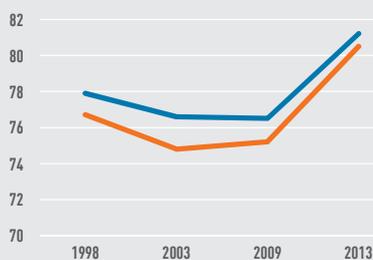
MOLTO SODDISFATTI PER LE RELAZIONI FAMILIARI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



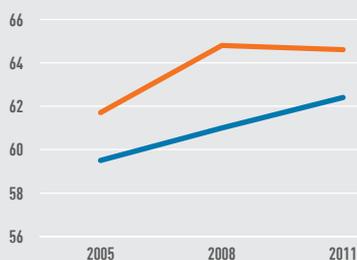
MOLTO SODDISFATTI PER LE RELAZIONI AMICALI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



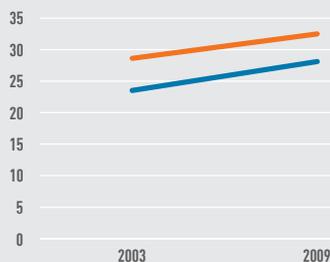
PERSONE SU CUI CONTARE
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



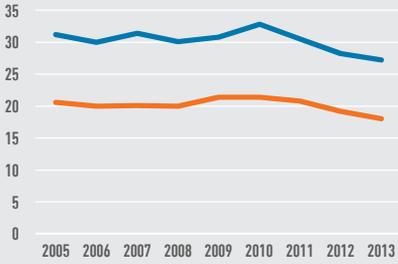
ATTIVITÀ LUDICHE DEI BAMBINI DA 3 A 10 ANNI
SVOLTE CON I GENITORI (PER 100 BAMBINI DI 3-10 ANNI)



AIUTI GRATUITI DATI (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



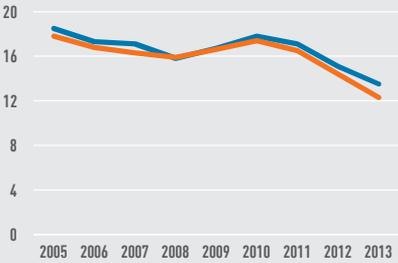
PARTECIPAZIONE SOCIALE (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



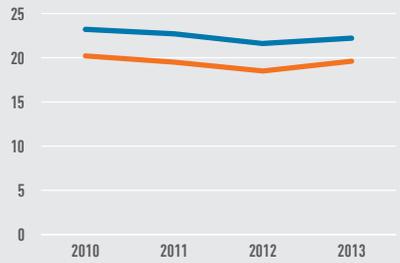
ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



FINANZIAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



FIDUCIA GENERALIZZATA (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



Indicatori per classe di età. Anno 2013

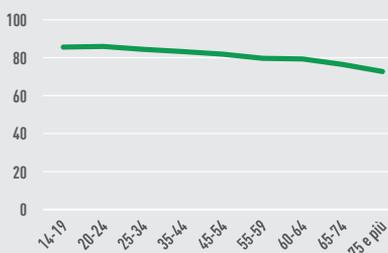
MOLTO SODDISFATTI PER LE RELAZIONI FAMILIARI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



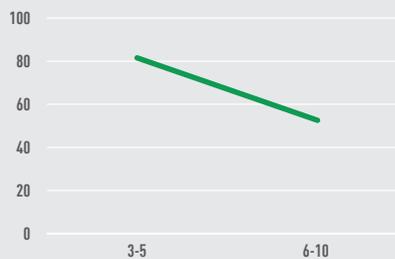
MOLTO SODDISFATTI PER LE RELAZIONI AMICALI
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



PERSONE SU CUI CONTARE
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



ATTIVITÀ LUDICHE DEI BAMBINI DA 3 A 10 ANNI SVOLTE CON I GENITORI. ANNO 2011 (PER 100 BAMBINI DI 3-10 ANNI)



AIUTI GRATUITI DATI. ANNO 2009
(PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



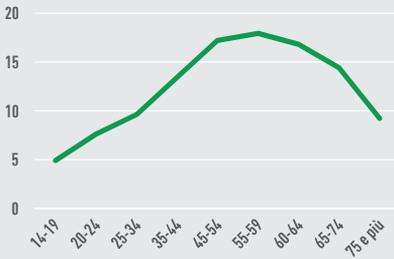
PARTECIPAZIONE SOCIALE (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



FINANZIAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



FIDUCIA GENERALIZZATA (PER 100 PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)



Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Molto soddisfatti per le relazioni familiari (a)	Molto soddisfatti per le relazioni amicali (a)	Persone su cui contare (a)	Attività ludiche dei bambini da 3 a 10 anni svolte con i genitori (b)
	2013	2013	2013	2011
Piemonte	35,3	24,4	85,1	63,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,5	24,0	83,9	60,4
Liguria	35,0	27,0	80,5	65,1
Lombardia	39,0	28,1	82,2	63,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	47,0	32,6	88,0	59,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>49,4</i>	<i>36,6</i>	<i>89,3</i>	<i>66,6</i>
<i>Trento</i>	<i>44,7</i>	<i>28,8</i>	<i>86,8</i>	<i>51,5</i>
Veneto	39,8	28,0	82,0	60,5
Friuli-Venezia Giulia	39,8	29,7	82,2	61,3
Emilia-Romagna	37,0	25,7	82,7	63,4
Toscana	38,9	25,1	82,8	75,8
Umbria	40,1	27,0	77,6	74,9
Marche	32,6	22,9	81,0	65,7
Lazio	28,5	21,0	82,9	63,2
Abruzzo	35,7	24,3	78,8	71,5
Molise	30,8	22,6	75,0	69,2
Campania	22,7	15,8	73,5	61,0
Puglia	25,9	19,5	78,1	58,8
Basilicata	26,2	19,0	83,9	61,1
Calabria	26,6	18,6	80,2	67,6
Sicilia	28,8	20,4	75,7	58,3
Sardegna	31,2	22,9	87,3	73,7
Nord	38,3	27,3	82,8	62,5
Centro	33,1	23,0	82,2	68,2
Mezzogiorno	26,9	19,3	77,4	62,2
Italia	33,4	23,7	80,8	63,5

(a) Per 100 persone di 14 anni e più. | (b) Per 100 bambini di 3-10 anni. | (c) Per 10.000 abitanti.

Aiuti gratuiti dati (a)	Partecipazione sociale (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Istituzioni non profit (c)	Cooperative sociali (c)	Fiducia generalizzata (a)
2009	2013	2013	2013	2011	2011	2013
31,2	22,0	9,7	12,9	59,5	1,4	22,3
26,3	24,7	10,1	16,1	104,0	2,4	32,7
25,9	20,4	7,4	13,1	60,2	2,0	25,3
35,0	24,8	12,5	17,1	47,5	1,8	22,2
39,4	38,6	20,5	27,6	100,0	2,0	32,9
34,7	42,9	18,8	27,4	97,6	2,2	34,5
43,9	34,6	22,2	27,8	102,3	1,8	31,4
35,1	29,4	15,0	17,6	59,5	1,5	22,0
36,8	31,1	12,2	17,1	82,1	1,7	21,6
32,9	28,2	10,4	18,8	57,8	1,6	22,7
30,1	25,0	10,4	20,6	65,1	1,5	20,4
27,8	22,2	10,1	12,9	70,7	2,1	23,6
33,2	23,3	9,9	13,5	69,3	1,7	20,3
31,9	24,1	7,6	9,6	43,3	2,1	24,6
25,6	22,7	7,1	9,5	55,5	2,0	18,1
19,0	18,2	7,3	8,8	57,9	3,2	17,4
24,7	13,3	5,1	5,0	25,1	1,7	17,1
25,6	18,4	6,8	7,7	37,3	2,2	15,6
31,5	22,6	9,5	10,6	56,0	3,1	18,4
22,5	13,6	5,0	5,9	40,6	2,1	19,0
24,7	15,5	5,5	4,6	39,7	2,3	15,3
32,2	20,9	8,6	14,3	58,7	3,6	23,3
33,7	26,2	12,1	17,0	57,8	1,7	22,8
31,2	24,2	9,0	13,8	55,8	1,8	22,7
25,5	16,4	6,1	6,8	38,5	2,2	17,2
30,4	22,5	9,4	12,9	50,7	1,9	20,9